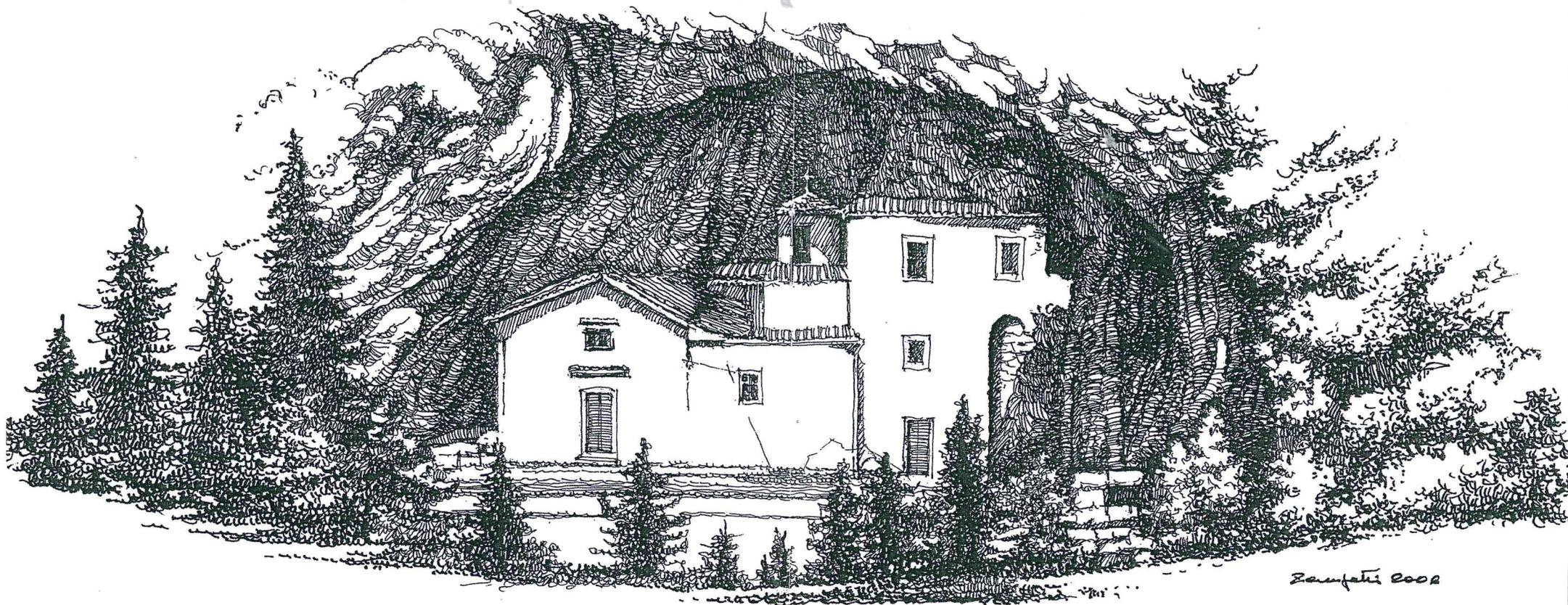


# LAZIO

**IERI e OGGI**

Anno XLII - n. 3 (496) - Marzo 2006



## IL SANTUARIO DELLE CESE A COLLEPARDO

di

**Maurizio Grande**

**N**el territorio del Comune di Colleparado, in provincia di Frosinone, a breve distanza dalla nota Certosa di Trisulti, sorge il Santuario della Madonna delle Cese la cui origine, secondo una antica tradizione popolare, risalirebbe alla prima metà del secolo VI, quando un pio eremita si ritirò nella Grotta delle Cese per condurvi vita di penitenza, dove gli apparve la Vergine che avrebbe lasciato la sua immagine impressa su una pietra. Con il passare degli anni molti altri eremiti si sarebbero avvicinati nel luogo.

Nella seconda metà del XII secolo, il Cardinale Lotario Conti, di Anagni, che possedeva una villa nel territorio di Colleparado, spesso si recava al Santuario delle Cese e si intratteneva a colloquio con l'eremita dell'epoca.

Un giorno, essendosi recato, come di consueto, con alcuni suoi collaboratori a far visita al vecchio solitario e non avendo subito altrettanto chiari segni della sua presenza, decisero tutti di inoltrarsi nella grotta dove trovarono l'eremita assorto nell'estasi divina. Egli raccontò poi di aver visto in quel momento salire al cielo un Vescovo, un Priore Certosino ed una vedova romana. Il Cardinale venne in seguito a sapere che nello stesso istante in cui l'eremita aveva avuta la visione, le tre persone indicate erano effettivamente morte in concetto di santità. Colpito da tale «rivelazione», il Cardinale promise di fondare una Certosa in quei suoi possedimenti. Nell'anno 1198 egli fu eletto Papa con il nome di Innocenzo III. Ma non dimenticò la promessa, e nel 1204 diede inizio ai lavori di costruzione della nuova Certosa, adiacente al suo palazzo. Il 17 luglio del 1211 si recò personalmente a consacrare, con rito solenne, la Chiesa della Certosa. Dopo la morte

80

(1216), il Papa Innocenzo III apparve alla Beata Radegonda, e le disse di dovere proprio alla Vergine delle Cese il trionfo del suo pontificato e la sua salvezza eterna.

#### LA STORIA

Secondo i documenti storici pervenuti fino a noi, l'appellativo "delle Cese" non risale che alla seconda metà del XIII secolo. Prima di allora, infatti, la zona viene sempre chiamata con la denominazione di "Petra Mala", che corrisponde alla estesa fascia di roccia, scabra e pericolosa, che dal pianoro delle attuali "Cappellette" scende fino ad arrivare al fiume sottostante. Il nome "Cese" potrebbe derivare dal verbo latino "caedo" (tagliare), ad indicare un terreno dissodato e privato di alberi, anche se recentemente mons. Giuseppe Capone ha avanzato una nuova ipotesi e cioè che derivi da "Ze-Esa", una divinità pagana, il cui culto era antecedente alla tradizione cristiana. D'altra parte sono documentati scavi in questa grotta, che hanno portato al rinvenimento di antichissimi reperti, attribuibili all'età neolitica e del bronzo antico.

Il primo documento che nomina espressamente la Vergine delle Cese è un testamento di un tal Pietro di Egidio, di Colleparado, che il 14 maggio 1274 lascia dodici denari alla beata "Vergine delle Cese". Altre donazioni simili risultano fatte nel 1300, nel 1302 e nel 1306 da altri cittadini di Colleparado e tutte, singolarmente, di dodici denari. L'antico oratorio nella Grotta delle Cese risulterebbe pertanto risalire a pochi decenni dopo l'arrivo dei Certosini a Trisulti. Sicuramente nel 1319 esisteva una cappella ("Ecclesiae") dedicata a

81

“Santa Maria delle Cese”, come si deduce da un altro atto di donazione fatto dal sacerdote don Raimonio, pure di Colleparado. Occorre tener presente però che la primitiva cappella era molto più piccola dell’attuale e comprendeva solo la sua parte sinistra (quella dove oggi c’è la porta di ingresso e la finestra con l’inferriata). Nell’ultimo decennio del secolo XVII, eliminata la parete a destra, rispetto a chi entra, lo spazio fu sviluppato in lunghezza ed il santuario assunse l’aspetto attuale. Per realizzare questo ampliamento, fu necessario togliere l’antica immagine dipinta, in affresco, sulla roccia. Ma a quel tempo non si conosceva la tecnica di staccare l’affresco intero, e pertanto fu deciso di salvare almeno il volto della Madonna. Esso fu portato nella Certosa di Trisulti, ove tuttora si conserva gelosamente, racchiuso in una teca di legno. Nello stesso tempo, al suo posto venne collocato un quadro, dipinto ad olio su tela, raffigurante la Madonna del Carmelo, che è la protettrice degli asceti e quindi anche dei Certosini. Ignoto è l’autore della tela e la data della sua realizzazione, tuttavia si hanno buoni elementi per ritenere che l’autore sia Fra Francesco David, un pittore certosino di origine spagnola, che ha molto lavorato a Trisulti a cavallo tra il XVII ed il XVIII secolo e che vi è morto nel 1721. Nel 1769 veniva costruita una stanza per l’alloggio dell’eremita o del custode. I Certosini, infatti, già da molto prima (sicuramente dall’inizio del secolo), avevano un eremita per custodire il santuario, il quale abitava in quella celletta angusta, arditamente costruita e attaccata alla parete della montagna, additata dalla leggenda come dimora dell’eremita che parlò al Cardinal Lotario. Nell’ultimo ventennio del ’700 fu innalzata una poderosa e solida muraglia e creato un ampio terrapieno a livello del santuario. La strada di accesso, che si diparte dalla Certosa di Trisulti, fu data a cottimo nel 1791 ed ultimata alla fine dello stesso secolo. Nel 1894 fu sistemata l’attuale porta di ingresso e nel 1909 fu rinnovato l’altare.

#### L'INCORONAZIONE (1926)

Nel marzo del 1924 una mano sacrilega tolse alla Madonna delle Cese gli ex-voto offerti da tutti coloro che avevano ottenuto grazie e miracoli. Per riparare alla grave offesa fu deciso di proporre l’incoronazione dell’antica Immagine sacra, su iniziativa di don Alessandro Galli, studioso e storico del paese (1885-1962). Il giorno 8 agosto 1926 l’effigie della Madonna delle Cese fu portata in paese e, nel piazzale della Consolazione, il Cardinale Camillo Laurenti, rappresentante del Capitolo Vaticano, pose sul capo della Madonna una Corona d’oro offerta dal popolo di Colleparado. Erano presenti alla cerimonia, oltre ad una moltitudine di fedeli, il Vescovo di Alatri Mons. Antonio Torrini, il Vescovo di Pozzuoli Mons. Giuseppe Petrone, tanti sacerdoti, tra i quali il Parroco di Colleparado don Alipio Cefalei ed il Priore della Certosa di Trisulti don G. Luigi Podagrosi, e molte altre Autorità, fra le quali il Podestà di Colleparado cav. Luigi Tolomei.

#### GLI ANNIVERSARI SUCCESSIVI

Molto sentiti dalla popolazione del paese sono gli Anniversari, a distanza di ogni decennio, successivi all’Incoronazione, per i quali vengono organizzate particolari iniziative.

Ad esempio, nel 1956, in occasione del 30° anniversario, don Alessandro Galli fece installare, nel piazzale della Consolazione ed in posizione ben visibile per chiunque entra in paese, una graziosa icona marmorea, sovrastante una lapide-ricordo con iscrizione.

Nel 1966, per il 40° anniversario, l’effigie della Madonna delle Cese fu portata, uno per uno, in tutti i paesi della Diocesi di Alatri.

Per il 50° anniversario, nel 1976, il quadro della Madonna fu fatto restaurare dal prof. Biagio Cascone di Roma e lungo la stradina che da Trisulti scende al Santuario furono installate grandi statue in bronzo raffiguranti i cinque misteri gaudiosi del Rosario. Per la stessa occasione furono anche realizzate delle medagliette raffiguranti su un lato la Madonna delle Cese e sull’altro il SS. Salvatore, patrono del paese.

Nel 1986, per il 60° anniversario, il Santuario fu fatto interamente restaurare dal maestro Pietro Caringi di Sora.

Grande attesa, pertanto, in paese per l’anniversario del 2006, a distanza di 80 anni dall’Incoronazione.